

**Gaetano Donizetti**

# **LUCREZIA BORGIA**

*Melodramma in un prologo e due atti*

**Libretto di Felice Romani**

<b>Don Alfonso</b> Duca di Ferrara	<i>basso</i>
<b>Donna Lucrezia Borgia</b>	<i>soprano</i>
<b>Gennaro</b>	<i>tenore</i>
<b>Maffio Orsini</b>	<i>contralto</i>
<b>Jeppo Liverotto</b>	<i>tenore</i>
<b>Don Apostolo Gazella</b>	<i>basso</i>
<b>Ascanio Petrucci</b>	<i>basso</i>
<b>Oloferno Vitellozzo</b>	<i>tenore</i>
<b>Gubetta</b>	<i>basso</i>
<b>Rustighello</b>	<i>tenore</i>
<b>Astolfo</b>	<i>basso</i>
<b>Una voce</b>	<i>basso</i>

Coro di Cavalieri, Scudieri, Dame, Scherani, Paggi, Maschere,  
Soldati, Uscieri, Alabardieri, Coppieri, Gondolieri

L'azione del Prologo è a Venezia; quella del dramma a Ferrara  
L'epoca è sul cominciare del secolo XVI°

**Prima rappresentazione:**

**Milano, Teatro alla Scala, 26 dicembre 1833**



## PROLOGO

*Terrazzo nel palazzo Grimani in Venezia. Festa di notte. Alcune maschere attraversano di tratto in tratto il teatro. Dai due lati del terrazzo si vede il palagio splendidamente illuminato: in fondo il canale della Giudecca, sul quale si veggono a intervalli nelle tenebre alcune gondole; in lontano Venezia al chiaror della luna.)*

### [N° 1. - Introduzione]

#### Scena I°

*Entrano in scena lentamente Gubetta, Gazella, Orsini, Petrucci, Vitellozzo e Liverotto. Quindi Genaro che, com' uomo affaticato, si riposa sopra un sedile appartato agli altri*

#### GAZELLA

Bella Venezia!

#### PETRUCCI

Amabile!

#### GAZELLA E PETRUCCI

D'ogni piacer soggiorno!

#### ORSINI

Men di sue notti è limpido  
D'ogn' altro cielo il giorno.

#### TUTTI

Bella Venezia! ecc.

*(Corron d'ogni parte a veder le dame e le maschere che passeggiano. Sortono i cori)*

E l'orator Grimani  
Noi seguirem domani:  
Tali avrem mai delizie  
in riva al Po?

#### GUBETTA

*(inoltrandosi)*

Le avrem.  
D'Alfonso è splendida,  
lieta la Corte assai...  
Lucrezia Borgia...

#### TUTTI

Acquetati...  
non la nomar giammai.

#### VITELLOZZO

Nome esecrato è questo.

#### LIVEROTTO

La Borgia... io la detesto...

#### TUTTI E CORO

Chi le sue colpe intendere,  
E non odiar la può?

#### ORSINI

Io più di tutti. Uditemi...

*(Tutti si accostano.)*

Un veglio... un indovino...

#### GENNARO

Novellator perpetuo  
esser vuoi dunque Orsino?

#### TUTTI

Taci.

#### GENNARO

Lascia la Borgia in pace:  
Udir di lei mi spiace...

#### TUTTI

Taci, non l'interrompere;  
breve il suo dir sarà.

#### GENNARO

Io dormirò... destatemi  
quando finito avrò.

*(Gennaro si adagia, e a poco a poco si addormenta.)*

#### ORSINI

Uditemi.

Nella fatal di Rimini  
e memorabil guerra,  
ferito e quasi esanime  
io mio giaceva a terra...

Gennaro a me soccorse,  
Il suo destrier mi porse,  
E in solitario bosco  
mi trasse e mi salvò.

**TUTTI E CORO**

La sua virtù conosco,  
la sua pietade io so.

**ORSINI**

Là nella notte tacita,  
lena pigliando e speme,  
giurammo insiem di vivere  
e di morire insieme.  
“E insiem morrete,” allora  
Voce gridò sonora:  
E un veglio in veste nera  
gigante a noi s’offrì.

**TUTTI E CORO**

Cielo!

**ORSINI**

“Fuggite i Borgia, o giovani,”  
ei proseguì più forte...

**TUTTI E CORO**

Qual mago egl’era...

**ORSINI**

“Odio alla rea Lucrezia...  
dov’è Lucrezia è morte”...

**TUTTI E CORO**

... per profetar così?

**ORSINI**

Sparve ciò detto: e il vento  
in suono di lamento  
quel nome ch’io detesto  
tre volte replicò!

**TUTTI E CORO**

Rio vaticinio è questo.  
Ma fé puoi dargli?... no...

**CORO**

Senti. La danza invitaci.

Bando a sì triste immagini...

Passiam la notte in gioja.  
Assai quell’empia femmina  
Ne diè tormento e noja.

**ORSINI**

Fede a fallaci oroscopi  
l’anima mia non presta.  
pur, mio malgrado, un palpito  
tal sovvenir mi desta.  
Spesso dovunque movo,  
quel vecchio orrendo trovo...  
quella minaccia orribile  
parmi la notte udir...  
Te, mio Gennaro, invidia,  
che puoi così dormir.

**TUTTI E CORO**

Finché il Leon temuto  
ne porge asilo e ajuto,  
l’arti e il furor de’ Borgia  
non ci potran colpir.  
Vieni, la danza invitaci...  
Lasciam costui dormir.

*(Partono tutti, traendo seco Orsini, eccetto Gennaro  
che dorme nella festa da ballo.)*

**[N° 2 – Romanza, duetto e Finale primo]**

**Scena II°**

*(Approda una gondola: n’esce una dama mascherata.  
È Lucrezia Borgia: s’inoltra guardinga. Vede  
Gennaro addormentato e s’appressa a lui contem-  
plandolo con piacere e rispetto. Gubetta le va incon-  
tro.)*

**LUCREZIA**

Tranquillo ei posa . . . Oh sian così tranquille  
sue notti sempre! e mai provar non debba  
qual delle notti mie, quant’è il tormento!

*(si accorge di Gubetta)*

Sei tu?

**GUBETTA**

Son io. Pavento  
che alcun vi scopra: ai giorni vostri, è vero,  
scudo è Venezia; ma vietar non potete  
che conosciuta non v’insulti alcuno.

**LUCREZIA**

E insultata sarei! m'abborre ognuno!  
Pur, per sì trista sorte  
nata io non era... Oh! potess'io far tanto  
che il passato non fosse, e in un cor solo  
destare un senso di pietade e amore  
che invano al mondo in mia grandezza io  
chiedo!  
Quel giovin vedi?

**GUBETTA**

Il vedo,  
e da più di lo seguo, e indarno tento  
scoprir l'arcano che per lui vi tragge  
da Ferrara a Venezia in tanta ambascia...

**LUCREZIA**

Tu scoprirlo! Nol puoi! Seco mia lascia.

*(Gubetta parte.)*

### Scena III°

*(Lucrezia e Gennaro addormentato. Mentre Lucrezia si avvicina a Gennaro non si accorge di due uomini mascherati che passano dal fondo, e si fermano in disparte.)*

**LUCREZIA**

Com'è bello! Quale incanto  
In quel volto onesto e altero!  
No, giammai leggiadro tanto  
Non se 'l pinse il mio pensiero.  
L'alma mia di gioja è piena,  
Or che alfin lo può mirar...  
Ma risparmia, o ciel, la pena  
Ch'ei debba un dì sprezzar.

*(Piange)*

Se il destassi?... No: non oso,  
Né scoprire il mio semblante:  
Pure il ciglio lagrimoso  
Terger debbo un solo istante.

*(Lucrezia si toglie la maschera e si asciuga le lagrime.)*

**DUCA**

*(indietro)*

(Vedi? è dessa.)

**RUSTIGHELLO**

*(c.s.)*

(È dessa... è vero.)

**DUCA**

*(c.s.)*

(Chi è l'amante?)

**RUSTIGHELLO**

*(c.s.)*

(Un venturiero.)

**DUCA**

*(c.s.)*

(Non ha patria?)

**RUSTIGHELLO**

*(c.s.)*

(Né parenti;  
ma è guerrier fra i più valenti.)

**DUCA**

*(c.s.)*

(Di condurlo adopra ogn'arte  
a Ferrara il mio poter.)

**RUSTIGHELLO**

*(c.s.)*

(Con Grimani all'alba ei parte,  
Ei previene il tuo pensier.)

**LUCREZIA**

Mentre geme il cor somnesso,  
Mentre piango a te d'appresso,  
Dormi e sogna, o dolce oggetto,  
Sol di gioia e di diletto,  
Ed un angiol tutelare  
Non ti desti che al piacer!  
Triste notti e veglie amare  
Debbo sola sostener

*(I due mascherati si ritirano)*

**LUCREZIA**

*(per isciogliersi da lui)*

Ciel!...

**GENNARO**

*(si desta e afferra Lucrezia per la braccia.)*

Che vegg'io?

**LUCREZIA**

Lasciatemi.

**GENNARO**

No, no, gentil signora.

**LUCREZIA**

Lasciatemi.

**GENNARO**

*(trattenendola)*

No, per mia fede.

**LUCREZIA**

Ah! lasciatemi.

**GENNARO**

No, per mia fede!  
Ch'io vi contempla ancora!  
Leggiadra, amabil siete;  
Né paventar dovete  
Che ingrato ed insensibile  
Per voi si trovi un cor.

**LUCREZIA**

Gennaro! e fia possibile  
Che a me tu porti amor?

**GENNARO**

Qual dubbio è il vostro?

**LUCREZIA**

Ah! dimmelo.

**GENNARO**

Sì quanto lice, io v'amo.

**LUCREZIA**

*(Oh gioja!... )*

**GENNARO**

*(incerto)*

V'a... v'a...

*(deciso)*

Eppure, uditemi...  
esser verace io bramo,  
Avvi un più caro oggetto.  
Cui nutro immenso affetto.

**LUCREZIA**

E ti è di me più caro?

**GENNARO**

Sì.

**LUCREZIA**

Chi è mai?

**GENNARO**

Mia madre ell'è.

**LUCREZIA**

Tua madre!...

**GENNARO**

Sì.

**LUCREZIA**

Tua madre!... Oh mio Gennaro!  
tu l'ami?

**GENNARO**

Al par di me.

**LUCREZIA**

Ed ella?

**GENNARO**

Ah! compiangetemi:  
io non la vidi mai.

**LUCREZIA**

Ma, come?...

**GENNARO**

È funesta istoria,  
che sempre altrui celati,  
Ma son da ignoto istinto  
A dirla a voi sospinto;  
Alma cortese e bella...

LUCREZIA

(Tenero cor!)

GENNARO

... nel vostro volto appar.

LUCREZIA

Ah! favella, favella...

Tutto mi puoi narrar.

GENNARO

Di pescatore ignobile  
esser figliuol credei,  
E seco oscuri in Napoli  
vissi i prim' anni miei.  
Quando un guerriero incognito  
venne d'inganno e trarmi;  
Mi diè cavallo ed armi,  
E un foglio a me lasciò.

LUCREZIA

Ebben?

GENNARO

Era mia madre, ahi misera!  
mia madre che scrivea...  
Di rio possente vittima  
per sé, per me temea;  
Di non parlar, né chiedere  
il nome suo qual era  
Calda mi fe' preghiera,  
Ed obbedita io l'ho.

LUCREZIA

*(si asciuga le lagrime)*

E il foglio suo?

GENNARO

Miratelo:  
mai dal mio cor si parte.

LUCREZIA

Oh! quante amare lagrime  
forse in vergarlo ha sparte!

GENNARO

Ed io, signora, oh quanto  
su quelle cifre ho pianto!  
Ma che? voi pur piangete?

LUCREZIA

Ah sì.

GENNARO

Piangete?

LUCREZIA

Per lei... per te...

GENNARO

Per me?...

LUCREZIA

Per te.

GENNARO

Piangete per me?  
Alma gentil voi siete,  
ancor più cara a me.

LUCREZIA

*(con affetto)*

Ama tua madre, e tenero  
sempre per lei ti serba...  
Prega che l'ira plachisi  
della sua sorte acerba...  
Prega che un giorno stringere  
ella ti possa al cor.

GENNARO

L'amo, sì, l'amo, e sembrami  
vederla in ogni oggetto...  
Una soave immagine  
me n'ho formato in petto;  
Seco, dormente o vigile,  
seco favello ognor.

LUCREZIA

(Tenero cor!)

GENNARO

Alma gentil ecc.

LUCREZIA

Ah!  
Ama tua madre, ecc.

GENNARO

L'amo... sempre... sì!

Una soave immagine ecc.

*(Si avviano da varie parti le maschere: escono paggi con torcie, che accompagnano dame e cavalieri. Orsino entra dal fondo accompagnato da' suoi amici)*

**LUCREZIA**

Gente appressa... io ti lascio.

**GENNARO**

*(trattenendola)*

Ah! fermate,  
fermate.

**ORSINI**

*(riconosce Lucrezia, l'addita ai compagni e secolor favella)*

Che mai veggo?

**LUCREZIA**

M'è forza lasciarti.

**GENNARO**

*(sempre trattenendola)*

Deh! chi siete almen dirmi degnate...

**LUCREZIA**

Tal che t'ama, e sua vita è l'amarti.

**GENNARO**

Chi siete?...

**ORSINI**

*(avanzandosi)*

Io dirollo...

**LUCREZIA**

*(si copra colla maschera il volto e vuole allontanarsi)*

Gran Dio!

**TUTTI**

*(opponendosi)*

Non partite.

*(ric conducendola)*

Forza è udirne.

**LUCREZIA**

Gennaro!...

**GENNARO**

Che ardite?

S'avvi alcun d'insultarla è capace,  
Di Gennaro più amico non è.

**TUTTI**

Chi siam noi sol chiarirla ne piace,...

**LUCREZIA**

(Oh cimento!)

**TUTTI**

... e poi fugga da te.

**LUCREZIA**

(Oh cimento!)

**TUTTI**

Forza è udirne.

**GENNARO**

Favellate.

**ORSINI**

Maffio Orsini, signora, son io,  
Cui svenaste il dormente fratello.

**VITELLOZZO**

Io Vitelli, cui feste lo zio  
Trucidar nel rapito castello.

**LIVEROTTO**

Io nipote d'Appiano tradito,  
Da voi spento in infame convito.

**PETRUCCI**

Io Petrucci del Conte cugino,  
cui toglieste di Siena il domino.

**GAZELLA**

Io congiunto d'oppresso consorte,  
Che faceste nel Tebro perir.



**ORSINI**

Maffio Orsini, signora, son io!

**VITELLOZZO**

Io Vitelli, signora son io!

**LIVEROTTO**

Io nipote d'Appiano son io!

**PETRUCCI E GAZELLA**

Sì, siam noi!...

**GENNARO**

(Ciel! che ascolto! giusto ciel!  
Oh ciel! che far?)

**LUCREZIA**

(Oh! Malvagia mia sorte!  
Ciel! ove fuggo? che fare? che dir?)

**CORO**

Qual rea donna! Ah!  
Cielo! Qual rea donna!

**LUCREZIA**

(Malvagia mia sorte!)

**CORO**

Qual rea donna!

**GENNARO**

(Oh ciel! che ascolto!)

**LUCREZIA**

(Malvagia mia sorte!)

*(piange)*

**CORO**

Va', rea donna, va'!...

**TUTTI**

Or che a lei l'esser nostro è palese,  
odi il suo.

**GENNARO E CORO**

Dite, dite.

**LUCREZIA**

Ah! pietade!

**TUTTI**

Odi il suo...

**LUCREZIA**

No. Ah!

**TUTTI**

Ella è donna che infame si rese,  
Che l'orrore sarà d'ogni etade...

**LUCREZIA**

Grazia! grazia!

**TUTTI**

Ella è donna venefica, impura,  
vilipese, oltraggiò la natura.  
Com'è odiata è temuta del paro,  
Ché possente il destino la fè.

**LUCREZIA**

Ah! Gennaro!...

**GENNARO**

Questa donna?  
Ah! ma chi è mai?

**LUCREZIA**

*(in ginocchio)*

Non udirli, Gennaro!

**TUTTI**

Chi? Vuoi saperlo?

**GENNARO**

Sì, chi è mai?...  
Ah! lo dite.

*(Ensemble)*

**GENNARO**

Ma chi è mai?

**TUTTI**

*(strappandole la maschera)*

È la Borgia...

**GENNARO**

Dio!...

**TUTTI E CORO**

Ravvisala./La Borgia!

**GENNARO**

*(la spinge)*

Va, va, va. !

**LUCREZIA**

Ah!

*(Segue Gennaro, tenendola per le ginocchia. Tutti fuggono.)*

## ATTO PRIMO

*Una piazza di Ferrara. Da un lato palazzo con un verone, sotto al quale uno stemma di marmo, ove è scritto con caratteri visibili di rame dorato: BORGIA. Dall'altro piccola casa coll'uscio sulla strada, le cui finestre sono illuminate di dentro. Notte.*

### [N° 3 – Cavatina]

#### Scena I°

*Il Duca Alfonso e Rustighello coperti da lungo manto.*

#### DUCA

Nel veneto corteggio  
lo ravvisasti?

#### RUSTIGHELLO

E me gli posi al fianco,  
E lo seguì come se l'ombra io fossi  
del corpo suo.

*(Addita la casa di Gennaro, ancora illuminata.)*

Quello è il suo tetto.

#### DUCA

Quello?  
Appo il ducale ostello  
Lucrezia il volle!

#### RUSTIGHELLO

E in esso ancora il vuole,  
Se non m'inganna di quel vil Gubetta  
L'ire e il redir, e lo spiar furtivo.

#### DUCA

Entrarvi ei puote, non ne uscir mai vivo.

*(Odesi voci e suoni della casa di Gennaro.)*

Odi?...

#### RUSTIGHELLO

Gli amici in festa  
tutta la notte accoglieva in quelle porte...

#### CORO INTERNO

Viva! Evviva!

#### RUSTIGHELLO

...il giovin folle.

#### CORO INTERNO

Viva! viva!

#### RUSTIGHELLO

Separarsi all'alba  
han per costume.

#### DUCA

E l'ultim'alba è questa  
che al temerario splende;  
L'ultimo addio che dagli amici ei prende.

#### CORO INTERNO

Viva! evviva!  
Viva! Viva!

#### DUCA

Vieni: la mia vendetta  
È meditata e pronta;  
Ei l'assicura e affretta  
Col cieco suo fidar.  
Ah! vieni ecc.

#### RUSTIGHELLO

Ma se l'altier Grimani  
la si recasse ad onta?

#### DUCA

Mai per cotesti insani  
Me non vorrà sfidar,

Qualunque sia l'evento  
Che può recar fortuna,  
Nemico non pavento  
L'altero ambasciator.  
Non sempre chiusa ai popoli  
Fu la fatal Laguna,  
Ad oltraggiato principe  
Aprir si puote ancor.

*(I suoni della casa di Gennaro si fan più vicini, si spengono i lumi.)*

#### RUSTIGHELLO

Tutta la notte in festa.

**DUCA**

E l'ultima sarà.

**RUSTIGHELLO**

L'ultimo addio sarà.

**DUCA**

Sì.

Qualunque sia l'evento, ecc

*(si ritirano)*

**[N° 4 – Recitativo e coro]**

**Scena II°**

*(Gennaro, Orsini, Liverotto, Petrucci, Gazella, Vitellozzo. Escono lieti dalla casa di Gennaro. Egli solo è pensoso. Gubetta si fa vedere in disparte.)*

**TUTTI**

Addio, Gennaro.

**GENNARO**

*(con serietà)*

Addio,  
nobili amici.

**ORSINI**

Ma che?... deggio sì mesto  
mirarti ognor?...

**GENNARO**

Mesto non già. (Potessi,  
se non vederti, almen giovarti, o madre!)

**ORSINI**

Mille beltà leggiadre  
saran stasera al genial festino,  
cui la gentil n'invita  
principessa Negroni. Ove qualcuno  
obliato avesse a me lo dica:  
di riparar l'errore è pensier mio.

**TUTTI**

Tutti fummo invitati.

**GUBETTA**

*(avanzandosi)*

E il sono anch'io.

**TUTTI**

Oh! il signor Beverana!

*(Tutti gli vanno incontro, tranne Gennaro e Orsini.)*

**GENNARO**

*(a Orsini)*

Da per tutto è costui! Già da gran tempo  
m'è sospetto...

**ORSINI**

Oh, non temer: uom lieto,  
e qual siam tutti, uno sventato è desso.

**VITELLOZZO**

Or via! così dimesso  
lo non ti vo', Gennaro.

**LIVEROTTO**

Ammaliato  
t'avria forse la Borgia?...

**GENNARO**

E ognor di lei  
V'udirò parlarmi? Giuro al cielo, signori,  
Scherzi non voglio. Uomo non v'ha che abborra  
al par di me costei.

**PETRUCCI**

Tacete. È quello  
il suo palagio.

**GENNARO**

E il sia. Stamparle in fronte  
vorrei l'infamia, che a stampar son pronto  
su quelle mura dov'è scritto "Borgia".

*(Sale un gradino, e colla punta del pugnale fa saltar  
via il "B" del "Borgia". In quel mentre escon dal  
fondo due uomini vestiti di nero)*

**TUTTI**

Che fai?

**GENNARO**

Leggete adesso.

**TUTTI**

Oh diamin! Orgia!

**GUBETTA**

Una facezia è questa,  
Che può costar domani  
ben cara a molti.

**GENNARO**

Ove del reo si chieda,  
Me stesso a palesar pronto son io.

*(Si vedono indietro due uomini vestiti di nero.)*

**ORSINI**

Qualcun ci osserva... Separiamci.

**TUTTI**

Addio.

*(Gennaro rientra in casa. Gli altri si disperdono.)*

### **Scena III°**

*Astolfo e Rustighello, ambedue passeggiando, indi Scherani.*

**RUSTIGHELLO**

Qui che fai?

**ASTOLFO**

Che tu te'n vada  
fermo aspetto. E tu che fai?

**RUSTIGHELLO**

Che tu sgombri la contrada  
fermo attendo.

**ASTOLFO**

Con chi l'hai?

**RUSTIGHELLO**

Con quel giovine straniero  
ch'ha qui stanza; e tu con chi?

**ASTOLFO**

Con quel giovine straniero...

**RUSTIGHELLO**

Con quel?

**ASTOLFO**

...che pur esso alberga qui.

**RUSTIGHELLO**

Dove il guidi?

**ASTOLFO**

Alla Duchessa.  
E tu dove?

**RUSTIGHELLO**

Al duca appresso.

**ASTOLFO**

Oh! la via non è istessa.

**RUSTIGHELLO**

Né conduce a un fine istesso.

**ASTOLFO**

L'una a festa...

**RUSTIGHELLO**

L'altra a morte...

**ASTOLFO E RUSTIGHELLO**

Delle due qual s'aprirà?  
Del più destro del più forte  
Dal voler dipenderà.

*(Rustighello fa un segno dal cantone della strada: entra un drappello di scherani, i quali circondo Astolfo.)*

**RUSTIGHELLO E CORO**

Non far motto: parti, sgombra:  
Il più forte appien lo vedi.  
Guai per te se appena un'ombra  
Di sospetto a lui tu porgi!  
Sai che un solo qui tutto regge:  
Somma legge è il suo voler.

**ASTOLFO**

Lo so. Lo so.  
Ma il furor della Duchessa?

**RUSTIGHELLO E CORO**

Taci, e d'essa, no, non temer.

**ASTOLFO**

Della Duchessa?...

**RUSTIGHELLO E CORO**

Taci ecc.

Al suo nome, alla sua fama  
Fè l'audace estrema offesa.  
Vendicarsi il Duca brama:  
Impedirlo è stolta impresa.  
Se da saggio oprar tu vuoi,  
Dèi piegare, partir, tacer.

**ASTOLFO**

Fè l'audace estrema offesa.  
Certo, certo, è stolta impresa.  
Parto, sì, che avvenga poi...  
Vostro sia, non mio pensier.

**RUSTIGHELLO E CORO**

Parti,...  
tu dèi piegar ecc.

*(Astolfo si ritira. Rustighello e gli scherani atterrano le porte della casa di Gennaro)*

**[N° 5 – Recitativo e Finale secondo]**

*Sala nel palazzo ducale. Gran porta in fondo. A dritta un uscio chiuso da invetriata. A sinistra un altro uscio segreto. Tavolino nel mezzo coperto di velluto.*

**Scena IV°**

*Alfonso, poi Rustighello, indi un usciere.*

**DUCA**

Tutti eseguiti?...

**RUSTIGHELLO**

Tutto. Il prigioniero  
qui presso attende.

**DUCA**

Or bada. A quella in fondo  
segreta sala, della statua a piedi  
dell'avol mio, risposti armadi schiude  
quest'aurea chiave. Ivi d'argento un vaso,  
e un d'ôr vedrai: nella propinqua stanza  
ambo gli reca... né desio ti tenti  
dell'aureo vaso... Vin di Borgia è desso.

*(Rustighello fa per partire.)*

Attendi. All'uscio appresso

Tienti di spada armato. Ov'io ti chiami  
I vasi apporta; ov'altro cenno intendi...  
col ferro accorri.

**USCIERE**

*(annunzia dalla porta in fondo)*

La Duchessa.

**DUCA**

Affretta.

*(Rustighello parte e poco dopo si fa vedere passeggiando dall'invetriata.)*

**Scena V°**

*Lucrezia e detto, indi Gennaro fra le guardie.*

**DUCA**

Così turbata?

**LUCREZIA**

A voi mi trae vendetta.  
Colpa inaudita, infame  
a denunziarvi io vengo. Avvi in Ferrara  
chi della vostra sposa a pien meriggio  
oltraggia il nome, e mutilarlo ardisce.

**DUCA**

M'è noto.

**LUCREZIA**

E no 'l punisce?  
e il soffre Alfonso in vita?

**DUCA**

A noi dinanzi  
tosto fia tratto.

**LUCREZIA**

Qual ei sia, pretendo  
che morte egl'abbia, e al mio cospetto; e sacra  
ducal parola al vostro amor ne chiedo.

**DUCA**

E sacra io d'olla.

*(all'Usciere)*

Il prigionier.

*(L'Usciere parte. – Si presenta immantinente Gennaro disarmato fra le guardie.)*

**LUCREZIA**

*(turbata al vederlo)*

*(Che vedo!)*

**DUCA**

*(con un sorriso)*

Nota vi è desso?

**LUCREZIA**

*(O ciel! Gennaro! Ahi qual fatalità!)*

**GENNARO**

La vostra Altezza, o Duca, toglier mi fece dal mio tetto a forza da gente armata. Chieder posso, io spero, d'ond'io mertai questo rigore estremo?

**DUCA**

Capitano, appressate...

**LUCREZIA**

*(Io gelo... io tremo.)*

**DUCA**

Un temerario osava testè, di giorno, dal ducal palagio con man profana cancellar l'augusto nome di Borgia. Il reo si cerca.

**LUCREZIA**

Il reo non è costui...

**DUCA**

D'onde il sapete?

**LUCREZIA**

Egli era stamane altrove... Alcun de' suoi compagni commise il fallo.

**GENNARO**

Non è ver.

**DUCA**

L'udite?...

Siate sincero, e dite se il reo voi siete...

**GENNARO**

Uso a mentir non sono; Ché dalla vita istessa più caro ho l'onor mio. Duca Alfonso, il confesso... il reo son io.

**LUCREZIA**

*(Misera me!...)*

**DUCA**

*(piano a Lucrezia)*

Vi diedi la mia ducal parola...

**LUCREZIA**

Alcuni istanti favellarvi in segreto, Alfonso, io bramo.

*(A un cenno di Alfonso, Gennaro è condotto via.)*

*(Deh! secondami o ciel!)*

## Scena VI°

*Lucrezia e Alfonso*

**DUCA**

Soli noi siamo. Che chiedete?...

**LUCREZIA**

Vi chiedo, o signore, Di quel giovane illesa la vita.

**DUCA**

Come? dianzi cotanto rigore? L'ira vostra è sì tosto sparita?

**LUCREZIA**

*(con vezzo)*

Fu capriccio... A che giova ch'ei mora? Giovin tanto!... Perdono gli do.

**DUCA**

La mia fede vi diedi, o signora,

Né a mia fede giammai fallirò.

**LUCREZIA**

Ma, Duca...

**DUCA**

Mai.

**LUCREZIA**

Ascoltate...

**DUCA**

Mai.

**LUCREZIA**

*(frenandosi)*

Don Alfonso... favore ben lieve  
Voi negate a sovrana... a consorte!

**DUCA**

Chi v'offese irne impune non deve...  
Voi chiedeste, io giurai la sua morte.

**LUCREZIA**

Perdoniam: siam clementi del paro...

**DUCA**

No.

**LUCREZIA**

...la clemenza è regale virtù

**DUCA**

Lo giurai.

**LUCREZIA**

Ah perdoniam, ecc

**DUCA**

No mai! io giurai...  
no! no! lo giurai...  
no, no! giurai,  
cadrà, sì cadrà!  
No, non posso.

**LUCREZIA**

E sì avverso a Gennaro  
chi vi fe', caro Alfonso?

**DUCA**

*(prorompendo)*

Chi?... Tu.

**LUCREZIA**

Io? che dite?

**DUCA**

Tu l'ami, sì, tu l'ami...

**LUCREZIA**

*(Che ascolto!...)*

**DUCA**

In Venezia il seguisti.

**LUCREZIA**

*(Ah! giusto cielo!)*

**DUCA**

Sì, tu l'ami, e il seguisti.

**LUCREZIA**

Io?

**DUCA**

Anche adesso nel volto  
Si legge l'empio ardor che nutristi.

**LUCREZIA**

Don Alfonso!

**DUCA**

T'acqueta.

**LUCREZIA**

Vi giuro...

**DUCA**

Non macchiarti di nuovo spergiuro.

**LUCREZIA**

No.

**DUCA**

Tu l'ami e in Venezia il seguisti.



**LUCREZIA**

Don Alfonso!!

**DUCA**

E omai tempo ch'io prenda  
De' miei torti vendetta tremenda;  
E tremenda da questo momento  
Sul tuo complice infame cadrà.

**LUCREZIA**

Grazia, ah grazia, Alfonso,

*(in ginocchio)*

pietà!

**DUCA**

L'indegno vo' spento.

**LUCREZIA**

Per pietà!

**DUCA**

Più non odo pietà.

**LUCREZIA**

Non odi pietà? no?

**DUCA**

No.

**LUCREZIA**

No?

Oh! a te bada, a te stesso pon mente,  
Don Alfonso, mi quarto marito!  
Omai troppo m'hai vista piangente,  
Questo corpo m'hai troppo ferito.  
Al dolore sottentra la rabbia...  
Ti potria far la Borgia pentir.

**DUCA**

*(con ironia)*

Mi sei nota: né porre in oblio  
Chi sei tu, se il volessi, potrei;  
Ma tu pensa che il Duca son io,  
Che in Ferrara, e in mia mano tu sei...  
Io ti lascio la scelta s'ei debba  
Di veleno o di spada morir,

Scegli.

**LUCREZIA**

*(fuor di sé)*

Oh Dio!

**DUCA**

Scegli.

**LUCREZIA**

Dio possente!  
Oh! a te bada, ecc

**DUCA**

Mi sei nota, ecc

*(per uscire)*

Trafitto  
tosto ei sia.

**LUCREZIA**

Deh! t'arresta...

**DUCA**

Ch'ei cada...

**LUCREZIA**

Non commetter sì nero delitto.

**DUCA**

Scegli, scegli...

**LUCREZIA**

Ah! non muoja di spada!...

**DUCA**

Sii prudente: d'appresso ti sono...  
Nulla speme ti è dato nutrir.

*(Fa cenno che venga Gennaro.)*

**LUCREZIA**

L'infelice al suo fato abbandono...  
Uom crudele!... mi sento morir...

*(Cade sopra una sedia.)*

**Scena VII°**

*Gennaro ritorna tra i custodi. Indi Rustighello*

**DUCA**

*(a Gennaro)*

Della Duchessa ai prieghi,

*(ironico)*

Che il vostro fallo obblia  
È forza pur ch'io pieghi,  
E libertà vi dia.

**LUCREZIA**

(Oh! come ei finge!)

**DUCA**

E poi...  
tanto è valore in voi,  
Che d'Adria il mar privarne,  
E Italia insiem, no vo!

**GENNARO**

Quai so darne  
grazie, signor, ve'n do.

**LUCREZIA**

(Perfido!)

**GENNARO**

Pur, é dirlo è dato  
Senza temer viltade...  
In uom che l'ha mertato,  
Il beneficio cade.

**DUCA**

Come?

**GENNARO**

Di vostra Altezza il padre  
Cinto d'avverse squadre  
Peria, se scudo e aita  
Non gli era un venturier.

**DUCA**

E quel voi siete?...

**LUCREZIA**

*(sorgendo)*

E vita  
voi gli serbaste?

**GENNARO**

È ver.

**LUCREZIA**

(Duca!...)

**DUCA**

(L'indegna spera.)

**LUCREZIA**

(S'ei si mutasse!)

**DUCA**

(È vano.)

*(a Gennaro)*

Seguir la mia bandiera  
vorreste, o Capitano?...

**GENNARO**

Al Veneto Governo  
nodo mi stringe eterno...  
E sacro è un giuro.

**DUCA**

*(rivolgendosi con intenzione a Lucrezia)*

Il so...

**LUCREZIA**

(Dio!)

**DUCA**

Il so.

*(presentandogli una borsa)*

Questo oro almen... deh!...

**GENNARO**

Assai  
da' miei signori io n'ho.

**DUCA**

Almen, siccome antico

Stile è fra noi degli avi,  
Libare a nappo amico  
Spero che a voi non gravi...

**GENNARO**

Sommo per me favore  
Questo sarà, signore...

**DUCA**

Gentil la mia consorte  
Coppiera a noi sarà.

**LUCREZIA**

(Stato peggior di morte!)

*(si alza per fuggire)*

**DUCA**

*(prendendola per mano)*

Meco, o Duchessa! Olà!

*(Esce Rustighello.)*

**DUCA**

*(a Lucrezia in disparte)*

(Guai se ti sfugge un moto,  
Se ti tradisce un detto!  
Uscir dal mio cospetto  
Vivo quest'uom non dè.  
Taci, taci.  
Versa il liquor, t'è noto...  
Strano è il ribrezzo in te.)

**LUCREZIA**

(Oh! se sapessi a quale  
opra m'astringi atroce,  
Per quanto sii feroce,  
Ne avresti orror con me.  
Ah per pietà! ah no!...  
Va! non v'è mostro equal...  
Colpo maggior non v'ha.)

**GENNARO**

(Meco benigni tanto  
Mai non credea costoro...  
Trovar perdono in loro  
Sogno pur sembra a me.  
Madre! esser dee soltanto  
Del tuo pregar mercè.)

**DUCA**

*(a Gennaro)*

Or via: mesciamo.

*(Si versa dal vaso d'argento.)*

**GENNARO**

Attonito  
per tanto onor son io.

**DUCA**

A voi, Duchessa...

**LUCREZIA**

(Il barbaro!)

**DUCA**

*(a Lucrezia)*

(Il vaso d'ôr.)

**LUCREZIA**

(Gran Dio!)

*(versa dal vaso d'oro.)*

**DUCA**

V'assista il ciel, Gennaro.

**GENNARO**

Fausto vi sia del paro.

*(Bevono.)*

**LUCREZIA**

(Vanne: non ha natura  
Mostro peggior di te.)

**GENNARO**

(Madre, è la mia ventura  
Del tuo pregar mercè.)

**DUCA**

(Trema per te, spergiura!  
Vittima prima egli è.)  
Or, Duchessa a vostr'aggio potete  
Trattenerlo oppur dargli commiato.

*(Parte.)*

**LUCREZIA**

*(pensando)*

(Oh! qual raggio!)

**GENNARO**

*(inchinandosi)*

Signora... accogliete

I saluti d'un cor non ingrato.

*(Lucrezia si assicura della partenza del Duca, poi corre sul davanti della scena, prende Gennaro e dice:)*

**LUCREZIA**

Infelice! il veleno bevesti!...

**GENNARO**

Ah!

**LUCREZIA**

Non far motto, trafitto cadresti.

**GENNARO**

Come?

**LUCREZIA**

Prendi e parti:

*(gli dà un' ampoletta)*

una goccia, una sola,

Di quel farmaco vita ti dà...

Lo nascondi, t'affretta, t'invola...

T'accompagni del ciel la pietà.

**GENNARO**

Che mai sento!

Che mai sento!... E null'altro che morte

Aspettarmi io doveva in tua Corte!

Un rio genio mi pose la benda,

M'inspirò sì fatal securtà.

Forse, forse una morte più orrenda

La tua destra, o malvagia, mi dà.

**LUCREZIA**

No, Gennaro... bevi e parti.

Deh! t'affretta...

Ah! t'accompagni ecc.

In me fida.

**GENNARO**

In te?

**LUCREZIA**

Sì, parti...

Morto in te vuole il Duca un rivale.

**GENNARO**

Cruda!

O cimento!

**LUCREZIA**

Ei ritorna a svenarti.

Bevi e fuggi.

**GENNARO**

Oh dubbiezza fatale!

**LUCREZIA**

Bevi e fuggi... te'n prego, o Gennaro,  
Per tua madre, per quant'hai più caro,  
Bevi e parti ecc.

**GENNARO**

Che mai sento, ecc..

*(Gennaro beve il contravveleno.)*

**LUCREZIA**

Tu sei salvo! Oh supremo contento!...

Quindi invòlati... affrettati... va,

Deh! fuggi, va', Gennaro, ecc.

**GENNARO**

Ti punisca, s'è in te tradimento,  
Chi più speri che t'abbia pietà.

*(Lucrezia fa fuggire Gennaro per la porte segreta. Si presenta dal fondo Rustighello col Duca. Ella dà un grido e cade sopra una sedia.)*

## ATTO SECONDO

*Piccola cortile che mette alla casa di Gennaro. – Una finestra della casa è illuminata. È notte.*

### [N° 6 – Introduzione]

#### Scena I°

*Un drappello di scherani, guidati da Rustighello, entra spiando*

#### CORO E RUSTIGHELLO

Rischiata è la finestra.  
In Ferrara egli è tuttora.  
La fortuna al Duca è destra:  
Del rival vendetta avrà.  
Inoltriam: propizia è l'ora...  
Bujo è il cielo... alcun non v'ha...

*(Si avvicinano alla casa di Gennaro),*

Ma... silenzio...

*(odono rumore, e si arrestano.)*

un mormorio...  
Un bisbiglio s'è levato...  
È di gente un calpestio  
Più distinto udir si fa.  
Là in disparte, là in agguato  
Chi è s'esplori, e dove va.

*(Si allontanano.)*

### [N° 7 – Recitativo e Duetto]

#### Scena II°

*Orsini, indi Gennaro. Scherani nascosti. Orsini bussava alla porta di Gennaro. Egli apre ed esce.*

#### GENNARO

Sei tu?

#### ORSINI

Son io. Venir non vuoi, Gennaro,  
dalla Negroni? Ogni piacer m'è scemo  
se nol dividi tu.

#### GENNARO

Grave cagione  
a te mi toglie. Per Venezia io parto  
fra pochi istanti.

#### ORSINI

E me qui lasci?... E uniti  
fino alla morte non giurammo entrambi  
essere in ogni evento?

#### GENNARO

È ver.

#### ORSINI

Mi tieni  
così tua fede, com'io la tengo?

#### GENNARO

E tu vien meco.

#### ORSINI

All'alba attendi, e vengo.  
Al geniale invito  
mancar non posso.

#### GENNARO

Oh! questa tua Negroni  
m'è di sinistro auspicio...

#### ORSINI

E a me piuttosto il tuo partir  
Così notturno e solo...  
così pensoso e mesto.  
Resta, resta, Gennaro.

#### GENNARO

Odi... e se il chiedi, io resto.  
Minacciata è la mia vita...  
Alla morte io son qui presso.

#### ORSINI

Che s'insidia? A me lo addita.  
Chi è costui?

#### GENNARO

Parla somnesso.

*(Parla all'orecchio d'Orsini, e questo ride. – Gli scherani si fanno vedere da lunge)*

**CORO E RUSTIGHELLO**

Ci par tempo... No: s'aspetti.  
L'importuno partirà.

**ORSINI**

*(ride)*

Ah! ah!

**GENNARO**

Taci,  
taci, incauto.

**ORSINI**

Né d'inganni tu sospetti?  
Quale in te credulità!

**GENNARO**

Taci incauto.

**ORSINI**

Ah! Gennaro,  
quale in te credulità!

**GENNARO**

Taci, taci.

**ORSINI**

Non sospetti?

**GENNARO**

Incauto!

**ORSINI**

Sconsigliato!  
Quale incredulità!

Non sai tu di donna l'arti?  
Onde a lei ti mostri grato  
Ella ha finto di salvarti.  
Di veleni che ragioni?  
Dove fondi il tuo timor?  
Gentil donna è la Negrone;  
Uom è il Duca d'alto cor.

**GENNARO**

Tu conosci, appien tu sai  
Se codardo io fui giammai,  
Se un istante in faccia a morte  
Mai fu scemo il mio valor.

Pure adesso in questa Corte  
M'è di guai presago il cor.

**ORSINI**

Gentil dama ecc.;  
Va, se vuoi: tentar m'è caro,  
Afferrar la mia ventura.

**GENNARO**

Addio dunque...

**ORSINI**

Addio, Gennaro.

**GENNARO**

Veglia a te.

**ORSINI**

Ti rassicura.

*(Si abbracciano e si dividono, poi tornano ad abbracciarsi.)*

**GENNARO**

Ah! non posso abbandonarti!

**ORSINI**

Ah! non io lasciar ti vo!

**GENNARO ED ORSINI**

No, no.

**GENNARO**

Al festin vo' seguirarti.

**ORSINI**

Teco all'alba partirò.

**ORSINI E GENNARO**

*(Si tengono per mano.)*

Sia qual vuolsi il tuo destino,  
Esso è mio: lo giuro ancora.

**ORSINI**

Mio Gennaro!

**GENNARO**

Caro Orsino!

**ORSINI E GENNARO**

Teco sempre... o viva, o mora.  
Qual due fiori a un solo stelo,  
Qual due fronde a un ramo sol,  
Noi vedremo sereno il cielo.  
O saremo curvati al suol.

*(Si abbracciano.)*

Ah! mio Gennaro!  
Caro Orsino!  
sempre insieme ecc.  
Sia qual vuoi ecc.

*(Partono)*

**Scena III°**

*(Ritornano gli Scherani, Rustighello li trattiene.)*

**RUSTIGHELLO**

No 'l seguite.

**CORO**

A noi s'invola.

**RUSTIGHELLO**

No 'l seguite.

Stolti! Ei corre alla Negroni.

**CORO**

Basta allora.

**RUSTIGHELLO**

Stolti! al laccio ei corre.

**CORO**

Non v'ha dubbio: al ver t'apponi.

**RUSTIGHELLO E CORO**

È tenace, è certo l'amo,  
Che gettato al cieco è là  
In si lasci: ritorniamo:  
Di ferir mestier non fa.

*(Partono.)*

**[N° 8 – Pezzo concertato]**

*Sala nel palazzo Negroni illuminata e addobbata per festivo banchetto.*

**Scena IV°**

*Sono seduti a una tavola riccamente imbandita la Principessa Negroni con molte Dame splendidamente vestite, Orsini, Liverotto, Vitellozzo, Gazella, Petrucci, ciascuno con sua dama al fianco. Da un lato della tavola è Gubetta. Dall'altro è Gennaro.*

**LIVEROTTO**

Viva il Madera!  
viva! viva!

**VITELLOZZO**

Evviva  
il Reno che scalda e avviva!

**GAZELLA**

Dei vini il Cipro è re.

**PETRUCCI**

I vini, per mia fè,  
son tutti buoni.

**LIVEROTTO**

Viva il Madera!

**PETRUCCI E GAZELLA**

Viva!

**VITELLOZZO**

Viva il Reno!

**PETRUCCI E GAZELLA**

Viva!

**TUTTI**

Viva!

**GAZELLA**

Il Cipro!

**TUTTI**

Tutti son buoni...  
viva! viva!

**ORSINI**

Io stimo quel che brilla,  
Siccome la scintilla,  
Che desta il Dio d'amor  
Nell'occhio seduttore  
Della Negroni.

**TUTTI**

Viva la Negroni!  
Viva!  
Viva il Madera!  
Viva! viva!

Benedetto, a lei si tocchi!  
Si beva a' suoi begl'occhi!  
Amore la formò,  
Ciprigna il lei versò  
Si tocchi ecc.

*(Toccano e bevono.)*

**GUBETTA**

*(s'alza)*

(Ebbri son già: convien  
tentar che resti in soli.)

**GENNARO**

*(si allontana)*

(Noiato io sono.)

**ORSINI**

Ebbene?  
Gennaro, a noi t'involi?  
Odi il novello brindisi  
da me composto un giorno.

**GUBETTA**

*(ridendo)*

Ah! ah!

**ORSINI**

Chi ride?

**GUBETTA**

Ridono  
quanti ci sono intorno.

**ORSINI**

Come?...

**GUBETTA**

Ah! ah! ah!

*(beffeggiandolo)*

l'esimio lirico!

**ORSINI**

M'insulteresti tu?

**GUBETTA**

S'egli è insultarti il ridere,  
Far nol poss'io di più,

*(ride)*

Ah, ah, ah!

**ORSINI**

M'insulti?

**GUBETTA**

Ah, ah, ah!

**ORSINI**

*(alzandosi)*

Marrano di Castiglia!

**GUBETTA**

Scheran Trasteverino!

*(Orsini afferra un coltello.)*

**DAME**

Cielo! costor si battono!

**TUTTI**

*(trattenendo Orsini)*

Che fai? t'acqueta, Orsino.

**DAME**

Fuggiam, fuggiam di qua.

*(Le dame fuggono.)*

**ORSINI**

Marrano!

**GUBETTA**

Trasteverino!



**TUTTI**

T'acqueta.

**ORSINI E GUBETTA**

Io ti darò, balordo,  
Un tal di me ricordo,  
Che temperante e sobrio  
Per sempre ti farà.

**TUTTI**

Finitela, cospetto!  
All'ospite rispetto...  
O tutta quanta accorrere  
Farete la città.

**Scena V°**

*Gubetta, Orsini, Liverotto, Vitellozzo, Gazella,  
Petrucci e Gennaro.*

**LIVEROTTO**

Pace, pace per ora...

**VITELLOZZO**

Avrete il tempo  
di battervi doman da cavalieri,  
non col pugnol come assassini di strada.

**TUTTI**

È ver.

**GENNARO**

Ma delle nostre spade  
che femmo noi?

**ORSINI**

Le abbiam deposte fuori.

**TUTTI**

Non ci pensi più.

**GUBETTA**

Beviam, signori.

**GAZELLA**

Ma intanto sbigottite  
ci han lasciate le dame.

**GUBETTA**

Torneranno:

ed umilmente chiederemo scusa.

*( porta in giro una bottiglia )*

Vino di Siracusa.

**TUTTI**

Ottimo per mia fè!

*(Versano e bevono tutti. Gubetta versa il vino dietro  
le spalle.)*

**GENNARO**

(Maffio, vedesti?  
Io Spagnuolo non beve.)

**ORSINI**

(Che importa? È naturale: ebbro esser deve.)

**GUBETTA**

*(barcollando)*

Or, se gli piace, amici,  
può schicchierar Orsini versi a sua posta,  
perché poeta ognun faria tal vino.

**ORSINI**

Sì: a tuo dispetto.

**TUTTI**

Una ballata, Orsino.

**ORSINI**

Il segreto per esser felici  
So per prova e l'insegno agli amici  
Sia sereno, sia nubilo il cielo,  
Ogni tempo, sia caldo, sia gelo,  
Scherzo e bevo, e derido gl'insani  
Che si dan del futuro pensier.  
Non curiamo l'incerto domani,  
Se quest'oggi n'è dato a goder.

**TUTTI**

Sì, non curiamo ecc.

**UNA VOCE**

*(di dentro)*

La gioja de' profani  
è un fumo passegger.

**CORO**

*(di dentro)*

La gioja ecc..

**GENNARO**

Quai voci!

**ORSINI**

Alcun si prende  
gioco di noi.

**TUTTI**

Chi mai sarà?

**ORSINI**

Scommetto  
che delle dame una malizia è questa.

**TUTTI**

Un'altra strofa, Orsino.

**ORSINI**

La strofa è presta.

Profittiamo degl'anni fiorenti,  
Il piacer li fa correr più lenti;  
Se vecchiezza con livida faccia  
Stammi a tergo e mia vita minaccia,  
Scherzo e bevo, e derido gl'insani  
che si dan del futuro pensier.  
Non curiamo ecc.

**TUTTI**

Sì, non curiamo, ecc

**CORO**

*(di dentro)*

La gioja ecc..

*(A poco a poco si spengono le faci.)*

**ORSINI**

Gennaro!...

**GENNARO**

Maffio! Vedi?  
Si spengono le faci.

**ORSINI**

A farsi grave  
incomincia lo scherzo.

**TUTTI**

Usciam. – Son chiuse  
tutte le porte! Ove siam noi venuti?

**Scena VI°**

*(S'apre la porta del fondo, e si presenta Lucrezia Borgia con gente armata.)*

**LUCREZIA**

Presso Lucrezia Borgia.

**TUTTI**

*(con orrore)*

Ah! siam perduti!

**LUCREZIA**

Sì, son la Borgia. Un ballo, un tristo ballo  
voi mi deste in Venezia: io rendo a voi  
una cena in Ferrara.

**TUTTI**

Oh, noi traditi!

**LUCREZIA**

Voi salvi ed impuniti  
credeste invano: dell'ingiuria mia  
piena vendetta ho già: cinque son pronti  
strati funebri per coprirvi estinti,  
poiché il veleno a voi temprato è presto.

**GENNARO**

*(avanzandosi)*

Non bastan cinque: avvi mestier del sesto.

**LUCREZIA**

*(sbigottita)*

Gennaro!... o ciel!...

**GENNARO**

Perire  
io saprò cogli amici.

**LUCREZIA**

*(ai soldati)*

Ite: chiudete tutte le sbarre,  
E per rumor che ascolti,  
Nessuno in questa sala entrar s'attenti.

**TUTTI**

Gennaro!...

**GENNARO**

Amici! Amici!

**LUCREZIA**

Uscite.

**TUTTI**

Oh, noi dolenti!

*(Escono fra gli armati e la gran porta si chiude)*

**[N° 9 – Rondò]**

## **Scena VII°**

*Lucrezia e Gennaro*

**LUCREZIA**

Tu pur qui? non sei fuggito?  
Qual ti tenne avverso fato?

**GENNARO**

Tutto, tutto ho presentito.

**LUCREZIA**

Sei di nuovo avvelenato.

**GENNARO**

Ne ho il rimedio...

**LUCREZIA**

Ah! mel rammento,  
ah! grazie al ciel ne do.

**GENNARO**

Cogli amici io sarò spento,  
O con loro li partirò!

**LUCREZIA**

*(osservando l'ampolla)*

Ah! per te fia poco ancora,

Ah! non basta per gli amici...

**GENNARO**

Non basta?...

**LUCREZIA**

No...

**GENNARO**

Allor, signora,  
morrem tutti.

**LUCREZIA**

Ah! che mai dici?

**GENNARO**

Voi primiera di mia mano  
Preparatevi a morir.

**LUCREZIA**

Io?... Gennaro!

**GENNARO**

Sì.

**LUCREZIA**

Ascolta, insano...

**GENNARO**

*(prende un coltello sulla tavola)*

Fermo io sono.

**LUCREZIA**

*(sbigottita)*

(Che far? che dir?)

**GENNARO**

*(ritornando)*

Preparatevi.

**LUCREZIA**

Spietato!  
Me ferir? svenar potesti?

**GENNARO**

Sì, lo posso: son disperato:  
Tutto, tutto, mi togliesti.

*(risoluto)*

Non più indugi.

**LUCREZIA**

Ah! ferma, ferma.

**GENNARO**

Preparati.

**LUCREZIA**

Gennaro!...

**GENNARO**

Preparati.

**LUCREZIA**

Ferma... Ah!... un Borgia sei...

**GENNARO**

*(gli cade il coltello)*

Io?

**LUCREZIA**

Fur tuoi padri i padri miei...  
Ti risparmi un fallo orrendo...  
Il tuo sangue non versar.

**GENNARO**

Son un Borgia?

*(piangendo)*

Oh ciel! che intendo!...

**LUCREZIA**

Ah! di più non domandar.  
M'odi, ah m'odi... io non t'imploro  
Per voler serbarmi in vita!  
Mille volte al giorno io moro,  
Mille volte in cor ferita...  
Per te prego... ah! teco almeno  
Ah! non voler incrudelir.  
Bevi... bevi... il rio veleno  
Ah! t'affretta, deh! t'affretta a prevenir.

**GENNARO**

Son un Borgia!

**LUCREZIA**

Il tempo vola.  
Deh! cedi, cedi,  
Deh! t'affretta ecc.

**GENNARO**

Giusto cielo!

*(come ascoltando)*

Maffio muore.

**LUCREZIA**

Cedi... per tua madre!

**GENNARO**

Va: tu sola  
sei cagion del suo dolore.

**LUCREZIA**

No, no: Gennaro...

**GENNARO**

L'opprimesti...

**LUCREZIA**

No! pensare.

**GENNARO**

Di lei che festi?

**LUCREZIA**

Vive... ah vive... e a te favella  
Col mio duol, col mio terror.

**GENNARO**

Ciel! tu forse!

**LUCREZIA**

Ah! sì, son quella.

**GENNARO**

Tu!... gran Dio!... mi manca il cor...

*(Cade sopra una sedia.)*

**LUCREZIA**

Figlio!... figlio!...  
Olà! qualcuno!... accorrete!...  
Aita!... aita!...

Niun m'ascolta... è lunge ognuno.  
Dio pietoso, il serba in vita...

**GENNARO**

Cessa... è tardi... lo manco, io gelo...

**LUCREZIA**

Me infelice!

**GENNARO**

Ho agl'occhi un velo...

**LUCREZIA**

Mio Gennaro, un solo accento...  
Uno sguardo

*(crescendo d'affanno)*

per pietà...

**GENNARO**

Madre, io moro... ah! io moro!

*(Spira.)*

**LUCREZIA**

*(con orrore)*

È spento... è spento!...

### **Scena ultima**

*(Si sente rumore e calpestio. S'aprono le porte e n'esce Alfonso con Rustighello e Guardie.)*

**LUCREZIA**

Figlio!... è spento!... ah! figlio!...

**DUCA**

Dov'è desso? dov'è?

**LUCREZIA**

Desso!

*(Correndo ad Alfonso e additandogli Gennaro estinto)*

Miralo.

**DUCA E CORO**

Ah!

**LUCREZIA**

Era desso il figlio mio,  
La mia speme, il mio conforto...  
Ei potea placarmi Iddio...  
Me pareva far pura ancor...  
Ogni luce in lui m'è spenta...  
Il mio cuore con esso è morto.

*(fiera)*

Sul mio capo il cielo avventa  
Il suo strale punitor.

**CORO**

Rio misero! orribil caso! ah!

**LUCREZIA**

Ah!  
era desso il figlio mio, ecc

**CORO**

Si soccorra... ella muor.

*(Lucrezia sviene in braccio alle damigelle.)*

**FINE DELL'OPERA**